

ABBONAMENTO

Per gli Stati dell'Unione postale... Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale... Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Affari e politica nelle imprese coloniali.

Vico Mantegazza ha scritto l'altro giorno un articolo nella Riforma per dimostrare che le iniziative delle esplorazioni ed imprese coloniali, sono sorte da sé e proprio in quella Milano che oggi si vuol far figurare come il centro dinamico delle agitazioni anti-africane...

Ora, Alfredo Comandini, in uno dei suoi bellissimi articoli di stringente polemica, che pubblica nella Sera, conferma la verità dei fatti praticati dal Mantegazza, e dimostra che le imprese coloniali per quanto abbiano avuto di mira il solo scopo degli affari, debbono necessariamente passare per la politica.

Nelle imprese coloniali - scrive il Comandini - gli avvenimenti si svolgono con una cadenza inesorabile, necessaria, fatale. Comincia un ardimento, per proprio conto; poi, dopo un primo viaggio, attorno all'ardimento si raggruppa una società che luocraggi e opera; gli ardimenti crescono; i viaggi aumentano; alcuni riescono di stabilimento; altri riescono male; si hanno degli eccidi; l'opinione pubblica è impressionata e si commuove; i governi vi vedgono le ragioni del dovere e del diritto politico, ed avvengono le spedizioni militari, le occupazioni, e le imprese, che prima parevano destinate a fini esclusivamente d'impresa, e si concludono con la conquista di territori.

Chi ha colpa di ciò? Tutti e nessuno; è prima di tutto, la logica delle cose.

Avvenimento all'esito di una infelice della nostra impresa africana, l'egregio archeologo e geografo, diventato politico e guerriero, si espone; si traduce in invasioni, in colonizzazioni, in pretese di sovranità sui territori.

Metteste che l'impresa africana fosse addita di vittoria in vittoria, e state pur certi che coloro che oggi fanno gli schifitosi, non ringrazierebbero alla loro parte di lavoro come precursori, mentre nell'ora che volge, rinunziano volentieri alla parte di martiri. E' sempre stato e sarà sempre così!

Il Comandini parla poscia della colonizzazione della Somalia, per le fattorie ed i porti del Benadir, che è un'impresa affare e perciò a Milano ci tengono; e fa questa supposizione:

« Mettete un poco che nel Benadir, nel paese dei Somali, lungo il capo del Giuba, nella nostra fattoria, noi vostri porti dell'Oceano Indiano - non per modo di dire - succedesse qualche guaia, qualche grosso massacro, qualche grave manomissione, violenta, brutale, selvaggia, dei nostri diritti, dei nostri interessi, dei nostri averi e dei nostri uomini. Che cosa credete? Che l'opinione pubblica, a cominciare da Milano, non si monterebbe? Che il Governo non dovrebbe intervenire con la forza a rivendicare con tutto l'onore della bandiera, ha a ripristinare la pienezza dei nostri diritti, ed a punire i violatori? Senza dubbio! »

Ed ecco, allora, un'altra impresa africana... perchè la politica coloniale è fatta così; e la storia di tutti i paesi insegna che è proprio, purtroppo, fatta così!

Ecco ora la conclusione dell'importante ed onesto articolo, la cui verità abbiamo creduto utile mettere sotto gli occhi dei lettori, in questo momento di artificiose confusioni ed agitazioni, e di interessate opposizioni:

« Da noi, in verità, l'impresa africana la si è cominciata nell'85 con la festa del sacco. Doppiò non sapeva di che cosa si trattasse, e Mancini ancora meno; e non lo sapeva, né si curò di saperlo, la maggioranza dei Bianchi, Carmine, Casati, Codronchi, D'Alida, Miniscalchi, Pullè, Soia, Taverna, ecc., che votava, fedele, per Depretis.

Dagli, nell'87, si legò tutti ad una fatalità, che ancora ci tiene. Le ire di parte possono voler svisare, a proprio profitto, la verità; ma la verità è una sola: nessun governo ha fatto politica di espansione; si è fatta in Africa la politica che le circostanze, superiori alla volontà degli uomini, hanno imposta. I governi per primi le hanno dovute subire; e sono state e stanno contro di noi forti influenza, straniera, che dovrebbero essere controbilanciate dal maggior coraggio e dal patriottismo più corda degli italiani.

Di fronte al problema africano non vi possono essere che due politiche: o andarsene, o starvi come le circostanze impongono, sinché riusciamo ad averne noi gli arbitri, e non i soggetti.

Un Ministero che venisse a proporre l'abbandono completo della Colonia, non potrebbe costituirlo e presiederlo che l'on. Imbriani; ma non ci pare prossimo il suo avvenire. Se però dovesse riuscire, e l'abbandono dovesse compiersi, non passerebbero pochi mesi, dopo compiuta la gran vita, che nell'opinione pubblica si avverrebbe una profonda reazione, ed allora gli esploratori africanisti in buona fede, senza buttarci né di qua, né di là, esclamerebbero ancora: Ma noi non la intendevamo così!

« E sarà sempre così! »

I particolari sul fatto di Alequà.

Roma 20. - Mercatelli telegrafica d'agenzia alla Tribuna i particolari del fatto di Alequà.

Nelle notte del 13 al 14, disertarono dal Sebati e fuggirono Agos Tafiri, con circa 500 uomini, dei quali 70 si ripresentarono il giorno appresso.

I ribelli, ai quali si aggiunsero degli acci Tadjia Aha Gaidi, presero posto la via di Ala Agayus. Verso la sera del 14, una colonna di nomadi del territorio di Gheren, raccolti col chitel, i quali stavano a guardia del passo di Sebati, che mantiene le comunicazioni fra Adigrat e l'amba Sion, scesero ad Adigrat annunziando l'avanzarsi di una colonna nemica.

Il comandante del forte di Adigrat, mandò al passo di Sebati 60 uomini col tenente De Cornetti, chiedendo poi sostenere da altri 40, comandati dal tenente Cisterna. Il tenente De Concellis, arrivato sull'imbraccio al passo, perdetto sulla montagna, e alla mattina, giunti gli rinforzi del teberru Cisterna, attaccò i ribelli, ma con esito negativo. In questo momento rimasero morti un sergente, un caporal maggiore ed un soldato.

La mattina del 16, i tenenti Negretti e Cimino, con 150 uomini raccolti col chitel nell'Oculé Cusai, occupavano il passo di Alequà ed avvistarono forti gruppi di ribelli provenienti dal passo di Sebati. Quegli ufficiali davano comunicazione della cosa al capitano Moccagatta, che con 250 italiani si trovava presso Mai Margas, a guardia di quel magazzino.

I ribelli, in numero di circa un migliaio, attaccarono subito il colle di Alequà. Al rumore della fucilata accorse il capitano Moccagatta con 150 bianchi ed impegnò il combattimento, vicinissimo al colle di Alequà. Però, stante il numero preponderante dei nemici, dovette ripiegare sull'altura di Atabei, verso Mai Margas, dove assalono al tenente Rosano si difese accanitamente col resto dei suoi.

Il quartier generale ha seguito alle diserzioni avute e dietro le prime notizie sull'occupazione del colle di Sebati, aveva già inviato truppe, nelle retrovie per ristabilire le comunicazioni e spazzare i ribelli. Nella notte del 16 il settimo battaglione indigeno, al comando del maggiore Valli, era arrivato al colle di Nebasi, in posizione centrale fra Sebati ed Alequà. Mentre nella mattina del 17 stava per attaccare, venne attaccato egli stesso dai ribelli, notarsi da tutte le parti, ma l'attacco fu tosto respinto.

Dal canto nostro, in questo scontro abbiamo da lamentare soltanto la perdita di un bulak-basi e di tre ascari, nonché qualche disperso nelle pattuglie di fiancheggiatori. Il maggiore Valli marciò subito su Alequà, che trovò già occupato dalle compagnie Oddone e Rosini del 6.º indigeno, partita essa pure nella notte del 15 al 16, le quali avevano incontrato poca resistenza.

Furono raccolti vari dispersi e liberati alcuni prigionieri. Le nostre perdite ammontano in complesso a una ventina di soldati e 2 ufficiali.

Il 10.º reggimento, colonnello Stevan, con la terza batteria italiana, partiva ieri 17 per Dabra Damò e Mai Marat per liberare il paese e assicurare le strade, le comunicazioni sono adesso ristabilite; si sta riattivando il telegrafo. Gli sciocani sono sempre nelle stesse località; pare sieno immobili.

Le perdite a Sebati e Alequà. Notizie dei disertori.

Masaua 20 (ufficiale). - Barattieri telegrafa da Addi Bichi 19: Il maggiore Valli occupa sempre il colle di Alequà per proteggere le nostre carovane.

Nel combattimento al colle di Sebati ed al colle di Alequà le perdite nostre ammontano a circa cinquanta morti, compresi una trentina del chitel e circa altrettanti feriti che furono trasportati ad Adigrat. Fra i morti, sanvi i tenenti Cimino Giuseppe e Negretti Luigi. Fra i feriti De Concellis, fatto prigioniero da Sebati.

Le perdite nemiche accertate sono due sottocapi e una trentina di uomini, oltre parecchi contadini armati.

Barattieri telegrafa da Saariat 19 sera: Sebati ed Agos coi disertori e circa 400 fuochi sarebbero a Dabra Matel all'est di Mai Marat. Il movimento non accenna ad estendersi, causa le immediate misure di repressione.

L'Oculé Cusai è tranquillo. Nel campo sciocano non è segnalato nessun movimento.

Il colonnello Ripamonti è giunto ad Adigrat, donde ripartirà domani per Mai Marat, lasciando in Adigrat un battaglione di cacciatori.

Alequà.

Il passo di Alequà, di cui i ribelli si impadronirono e che i nostri ripresero dopo poche ore, è posizione importantissima. Appoggiati ad esso, che loro assicurava in ogni peggior caso la ritirata, i ribelli tendevano ad operare alle spalle del generale Barattieri, costringendolo o a retrocedere od a vedersi continuamente minacciato mentre che nelle sue comunicazioni.

Commenti.

Roma 20. - In seguito al defezionamento di ras Sebati e di ras Agos, il Popolo romano domanda se non sarebbe prudente disarmare il rimanente delle bande. Ognuno può immaginare - scrive il giornale - quale disastro sarebbe stato se la defezione fosse avvenuta durante un combattimento con gli sciocani. Anche l'effetto morale del disarmo sarebbe notevole, e compenserebbe in certo qual modo la perdita di qualche migliaio di fuochi.

Una notizia dell'Africa, vi vede la donazione del timore che il nemico abissi spostato andando ad intercettare le comunicazioni del nostro campo con Masaua. La situazione diventerebbe grave se il generale Barattieri non riuscisse a rafforzare il cerchio che tenta di circondarlo.

Consiglio di generali.

Roma 20. - Da luogo a commenti il fatto che si riunirono di nuovo al ministero della guerra i generali San Marzano, Orero, Salsetta e Primerano. Presiedeva il ministro della guerra. Si capisce che la missione aveva per scopo di discutere intorno alla situazione militare in Africa e circa i nuovi bisogni. Erasi pensato a promuovere Arimondi al grado di generale di divisione; ma l'idea venne abbandonata per ora, volendo il governo che sieno prima messi in chiaro le responsabilità della campagna. Sembra però che, se Barattieri insistesse per essere richiamato, nessun altro generale lo rimpiazzerebbe che l'Arimondi, ed in questo caso l'Arimondi sarebbe subito promosso.

Notizie gravi.

Roma 20. - Il Fanfulla stasera dice di essere giunto a Masaua un lunghissimo dispaccio del generale Barattieri.

La ribellione nell'Agamè sarebbe stata più grave di quanto si crede. I ribelli sono riusciti a tagliar fuori la prima linea della nostra truppa da Adigrat. Per due giorni le comunicazioni sono state interrotte.

La situazione militare è aggravata per la ribellione di tutto l'Agamè; ove i ribelli ruzzano senza pronunciarsi né in favore, né contro il Negus.

Ras Sebati, con una banda di contadini armati, è segnalato al nord di Adigrat e tenta di sorprendere i nostri approvvigionamenti.

Il reggimento Stevani e il battaglione Valli si sono mossi per proteggere le carovane. Gli ultimi telegrammi affermerebbero che si raggiunse lo scopo.

Il Fanfulla crede che, se la ribellione si propaga nell'Agamè, è necessario concentrarsi all'Adimara, abbandonando anche Adigrat. Spera che ciò non succeda. Il Fanfulla dice anche che i morti sono ventuno soldati bianchi. Se ne ignorano i nomi. Le perdite dei ribelli, fra morti e feriti, sono circa 200.

Dopo il combattimento furono raccolti centodieci cadaveri, di cui trenta sciocani e ottanta indigeni uniti ai ribelli.

L'Agenzia italiana conferma che le perdite nemiche siano di oltre 200 morti. Finora vennero raccolti 120 cadaveri. Il dispaccio ufficiale annunziante che vi furono solo 30 morti dei nemici, si riferisce ai primi scouri.

Spiegazioni ed ipotesi dell'« Opinione ».

Roma 20. - L'Opinione giustifica le maggiori perdite nostre rimpetto a quelle dei ribelli, con la preponderanza numerica dei nemici. Deplora che non si sia lasciato un grosso nucleo di soldati a guardia di punti importantissimi, quali il colle di Sebati, e il passo di Alequà.

L'Opinione crede che gli sciocani avevano tutto predestinato per la defezione delle bande e la rivolta dell'Agamè. Mostra l'importanza di mantener tranquillo l'Oculé Cusai, ove le posizioni strategiche hanno una grande utilità; spiega come gli sciocani sieno rimasti immobili, attendendo l'esito della rivolta.

I tre tenenti.

Roma 20. - Il tenente Negretti era uoto a Macci nel 1864, entrò nella scuola militare donde uscì sottotenente nel 1865; fu promosso a tenente nel 1869. Era bellissimo nella scherma ed assai energico.

Il tenente Cimino era nato a Reggio di Calabria nel 1869, uscì dalla scuola sottotenente nel 1890, fu promosso tenente nei bersaglieri nel 1894. De Concellis è nato a Napoli nel 1861, fu nominato tenente dei bersaglieri nel 1886; andò in Africa nel luglio 1888 e tornò in Italia nel 1890. Si è ammogliato nel 1893 e ripartì per l'Africa nel dicembre del 1895.

Una fucilazione.

Un telegramma del deputato Macola, dal campo, informa della avvenuta fucilazione di un ascario che disertò la ge-

naio e che martedì erasi presentato agli

avvenimenti a S. Paolo il 16/11/1895.

Memorie di fortifica.

Telegrafa da Roma: Il generale Barattieri ha espresso il parere che Monelli non si ritirerà e che attenderà gli avvisi ad Adua e Axum. Alcune pattuglie nostre, spintesi fino agli avamposti Sebati sotto Adua, combatterono molto opera di difesa eseguita coi sistemi europei, cioè terrapieni, bastioni, ecc.

Nelle sfere militari affermatosi che, se è vero che l'esercito del Negus di 80,000 è salito a 120,000 combattenti, il generale Barattieri dovrà stare sulla difensiva anche quando avrà ridovuto i rinforzi ultimamente chiesti.

Aneddoti africani. Russi e abissini. Come venivano trattati i francesi.

Dal libro l'Abissinia, di Rodolfo: « Si era nel 1879 e regnava quel terribile Giovanni Kassa (Negus Johannes) che successe a Teodoro, e profetto dagli inglesi, aveva vinto gli egiziani, annientati i rivali, costretto Menelik ad andargli ai piedi con una pietra al collo. Si trovava Re Johannes a Dabra Tabor e si presentò a lui uno dei padri della missione svedese perché fossero revocati gli ordini che lo impedivano di fondare stabilimenti nell'interno del paese.

Il povero prete nordico si caricò di doni, meschini, a dir vero, e si trovò ripanzi al Negus. Ecco la conversazione: - Con quale scopo siete qui venuto? - Per avere il permesso di propagare la religione cristiana.

Ma noi siamo tutti cristiani! - Non vogliamo convertirci gli abissini cristiani, ma i Falascia (brutti).

Ma voi, in Svezia, in Europa, non avete bruffi? - Oh! sì, ma colà, per convertirli, vi sono sacerdoti abbastanza.

Come siete pervenuti fin qui? Quali paesi avete percorso? - Siamo venuti attraverso l'Europa; quindi attraverso l'Egitto.

A quale religione appartengono gli egiziani? - Alla maomettana.

Ma allora restate là, a convertire gli egiziani e i turchi, perché noi qui siamo tutti cristiani. Sopra tutto abbiate a cuore che diventino cristiani il paese nel quale visse e fu crocifisso il nostro Redentore, cioè la Palestina e Gerusalemme!

E qui, accalorandosi, Re Johannes aggiunse: - I cristiani francesi, inglesi e tedeschi, fanno pompa della loro potenza e dicono essere una cosa da nulla la espulsione dei turchi. Ma allora perché lasciano essi gli infedeli in possesso dei Luoghi Santi? Soltanto la Russia ed io combattiamo i maomettani, ed è a sperare che un giorno noi ci porteremo la croce a Gerusalemme.

E voltò le spalle al missionario, senza voler sentire altro.

Nel 1881 avvennero gravi scontri in una piccola località dell'Agamè, battezzata dai Lazzaristi francesi col nome di Saint-Etienne, dove possedevano come una specie di comunità di circa quattrocento anime.

Negus Johannes li accusava d'aver prestato denaro e polvere a Degiac Hagos, un traditore (pare siano di razza) ribelle. Perciò fu ordinato dagli abissini il saccheggio di Saint-Etienne.

I soldati dopo aver dato il sacco, irruperono nella chiesa, caricarono gli arredi dell'altare, spogliarono il vescovo monsignor Touvier, che era accorso da Keren, e lo lasciarono in mutanda e in corpetto di flanello. Poi trascinarono prigione uno dei missionari lazzaristi; gli altri sacerdoti cattolici abissini furono legati e dovettero sicuramente scontare con qualche dura pena il loro passaggio dalla Chiesa coatta alla romana.

Né monsignor Touvier né gli altri lazzaristi furono lasciati tosto in libertà; anzi i loro servi abissini e perfino le donne indigene, che facevano loro cuocere il pane, dovettero stare qualche tempo in prigione; e tutto il villaggio, insieme col tempio, fu dato alle fiamme.

Il sig. Raffray, allora console generale, riuscì con istento a ottenere la liberazione dei suoi connazionali; ma i fogli francesi mandarono fuoco e fiamme,

cercando soddisfazioni e indennità, che non trovarono neppure modo di giungere, presso il Negus, in forma di domanda.

Già al tempo di Napoleone III il console francese Lejeune era stato trattato nel modo più ingiustissimo da Teodoro; l'imperatore mandò una lettera a quest'ultimo; ma la lettera fu stracciata innanzi al console prigioniero, e la Francia — dice Rohlf — si trovò nell'assoluta impotenza di agire.

L'ASSEMBLEA GENERALE della Società degli agricoltori italiani

ROMA, 19 febbraio. Nei giorni 14, 15 e 16, come già vi informarono i telegrammi, si tenne a Roma l'assemblea generale della Società degli agricoltori italiani.

Questa assemblea generale è la prima che tenne la detta Società, la quale è sorta da un anno circa soltanto, ed è già assai copiosa ed ha un avvenire dei più promettenti.

La Società conta ormai 1280 soci, fra i quali un'ingente quantità di senatori, deputati ed illustri personalità italiane, per scienze, per onore e per autorità in materia agraria. Lo statuto di essa è inviato gratis a chiunque ne faccia domanda (Roma, via Poli, 53). La quota dei soci ordinarj è di lire 20 all'anno, ed oltre a tutti i diritti accordati dallo statuto, essi ricevono gratuitamente tutte le pubblicazioni della Società, le quali, fra altro, consistono in un bollettino quindicinale, il quale contiene, oltre agli atti della Società, anche interessanti e profondi studi e scritti in ogni ramo di scienza agraria, statistiche, listini dei mercati, ecc.

La Società è eretta in ente morale, ed i soci godono delle riduzioni ferroviarie fino al 50 per cento a seconda del percorso. Il patrimonio sociale al finire del 1895, e cioè al primo anno di vita sociale, ascendeva già a lire 13.000. La Società è divisa in dodici sezioni a ragione dei rami e delle materie d'agricoltura.

L'assemblea, che durò tre giorni e tenne sei lunghe adunanze, fu oltre modo importante, sia per il numero e per l'autorità delle persone intervenute, sia per i temi che furono trattati. Le discussioni si mantennero sempre elevatissime ed i voti e le deliberazioni di quest'assemblea non possono che aver eco profonda nel paese, ed esser tenuti in seria considerazione dal Governo, al quale più specialmente furono rivolti.

Dagli interventi all'assemblea, stiamo i senatori: Finali, Rossi A., Poelle, Pajna, Garotti, Paternò, Griffini, Cappelli; i deputati: Luzzati Ippolito, Rizzetti, Cadorini, Miraglia, Frascara, Franchetti, Branca, Di Frasso, Maury, Deamiois, Cappelli Clemente; i professori: Pagliani, Caruso, Bucci, Cosca, Nicosi, Valentini, Di Muro, Lunardoni, Bosi, ed altri parecchi; si notavano il march. Lamarmora, i conti Arrivabene, Rubadengo, Manassei, i commendatori cav. Ranieri, Pini, Cirio; ed infine uno stuolo infinito di spiccate personalità di cui si sfugge il nome.

La prima seduta dell'assemblea, contava 238 presenti.

I temi all'ordine del giorno e le proposte delle varie sezioni erano le seguenti:

- Sezione I. Insegnamento agrario nelle scuole rurali e normali, e cattedre ambulanti; mezzi d'istruzione ed aiuti.
Sezione II. Legge che valga a garantire la qualità dei concimi e genuinità delle sementi, poste in commercio.
Sezione III e XII riunite. Dazio sulle lane greggie; servizio veterinario.
Sezione V. Ampelografia, pubblicazioni, concorsi, mostre annuali, modificazioni dazio vino in bottiglie nei Comuni chiusi.
Sezione VI. Industria olearia, premio in danaro al miglior meccanismo d'estrazione e raffinazione, depositi all'estero, garanzie dei prodotti oleosi, pubblicazione di una guida olearia.
Sezione XI. Catasto e perequazione fondiaria.

Infine era all'ordine del giorno una proposta del senatore Devincenzi, per concorsi a premi per le migliori monografie illustrative delle condizioni dell'agricoltura e classi agricole nelle diverse provincie del Regno, stanziando nel bilancio 1898 L. 4000 per i premi sopraccennati, e così tale somma ad ogni anno fino ad aver tutte le provincie illustrate.

I temi a proposte che diedero luogo a più ampia discussione, furono: l'insegnamento agrario; il catasto e perequazione fondiaria; ed il dazio sulle lane greggie.

Dagli atti della Società apparirà come questi argomenti sono stati trattati con estensione d'idee ed elevatezza di concetti, e con magistrale competenza degli oratori che presero parte alle discussioni.

Specialmente la questione del catasto, e quella del dazio sulle lane, furono oggetto di discorsi notevolissimi. I senatori Finali, Poelle e Griffini, il deputato Ippolito Luzzati ed i conti Arrivabene e Rosandea, i professori Bucci e Caruso, hanno, sulla questione del catasto, e per due sedute continue, trattenuto l'uditorio coi loro argomenti svolti in vario senso in modo ammirabile, e l'on. Ippolito Luzzati poi, nel suo discorso riassuntivo, lo cui, fatta la storia della legge del 1883 e della sua applicazione, venne a sostenere le conclusioni della sezione XI, che poi furono accolte o votate, è riuscito ammirabilissimo.

Come è noto le conclusioni sono queste:

- 1. Che si avvenga ad una conciliazione (la quale è già ben avviata) fra il Governo e le provincie accelerate;
2. Che si prosegua l'operazione del catasto geometrico particolare, allo scopo tributario e giuridico, in tutte le provincie del Regno;

3. Che la Società degli agricoltori italiani nomini nel suo seno un Comitato di sorveglianza per la corretta e sollecita esecuzione della legge, nell'interesse di tutta l'agricoltura italiana.

Sulla questione del dazio sulle lane, parlarono i senatori A. Rossi e Cappelli; i deputati Rizzetti, Frascara, Branca, Franchetti e Maury, ed il prof. Caruso.

In favore del dazio erano il senatore Cappelli ed i deputati Maury e Branca, tutti gli altri furono contrari.

Il senatore A. Rossi, pur toccando vari lati della questione, mise in evidenza il danno che potrebbe arrecare all'industria laniera quel dazio, e fece appello molto opportunamente alla concordia, ed all'aiuto che si devono dare vicendevolmente l'agricoltura e l'industria; il prof. Caruso trattò la questione dal lato della pastorizia, dimostrando all'evidenza come non è da un dazio sulle lane che questa debba sperare aiuto, ma dal miglioramento e dalla trasformazione di essa, e, quando ciò non sia ottenibile, bisogna che soccorra di fronte alle produzioni enormi e migliori dei paesi d'oltremare.

L'on. Rizzetti trattò la questione a fondo, e da tutti i lati, sia considerando il dazio come protettore o fiscale, sia per l'inapplicabilità di esso rispetto ai trattati di commercio vigenti, sia per i danni all'industria laniera, sia perché contrario ai principi economici ed alla politica doganale che segue il Governo; e finalmente fece rilevare come da pochissimo tempo si stipulò la convenzione commerciale coll'Argentina, e perciò sarebbe inconsueto ed impolitico colpire ora il prodotto che costituisce una importazione sensibile da quel paese, dove noi esportiamo molti prodotti agricoli, che potrebbero essere colpiti o respinti per rappresaglia.

Il notevole discorso dell'on. Rizzetti è stato molto efficace, ed impressionò l'assemblea, riscuotendo generali approvazioni.

Cum'è noto, l'assemblea non accolse le conclusioni delle Sezioni III e XII riunite, che erano favorevoli al dazio, e votò invece un ordine del giorno Franchetti-Frascara, col quale si rimandò la questione a migliori studi.

L'assemblea discusse quindi il bilancio, e procedette alla nomina del presidente, di due vice-presidenti, e di tre consiglieri, uscenti di carica.

Risultò eletto presidente l'on. deputato Cappelli, giacché il senatore Devincenzi, a cagion di salute e di grave età, aveva rinunciato recisamente all'onorifica carica.

A vice-presidenti furono nominati il conte De Asarta ed il marchese Ridolfi, surrogando i dimissionari comm. Miraglia e conte Guicciardini.

La prima assemblea della Società degli agricoltori italiani non poteva riuscire più importante e più solenne, e questa Società, se s'aprà seguire con costanza ed immutabilità la via che ha intrapresa, è destinata a rendere molti e ragguardevoli servizi all'agricoltura italiana. Epperò è ad augurare ch'essa sia sempre validamente dal concorso universale degli agricoltori d'Italia tutta.

Una terribile esplosione di dinamite

Molte vittime

Londra 20 — Nel quartiere più povero di Johannesburg (Transvaal) avvenne ieri una terribile esplosione di dinamite. Tutto il quartiere venne distrutto. Nella periferia di mezzo miglio dal luogo dell'esplosione crollarono tutte le case. Di parecchie di esse non rimase nemmeno traccia. Tutti i vetri di Johannesburg andarono in frantumi. Si dice che il numero delle vittime raggiunga una cifra spaventevole. Finora vennero rinvenuti 40 cadaveri orribilmente mutilati. Il numero dei feriti ascende a duecento.

Taluni affermano che il numero complessivo della vittime ammonta a cinquecento.

COSE DELL'ALTRO MONDO

Un'inchiesta sui mariti americani.

La North American Review ha fatto questa inchiesta singolare, domandando a parecchie signore la loro opinione sui mariti reali e sui mariti ideali, sui mariti come sono e sui mariti come dovrebbero essere. Lasciamo stare la questione di come dovrebbero essere, perché su questa *tot capita tot sententiae*; e vediamo piuttosto come le mogli d'America descrivono i loro mariti.

Sia detto a loro lode, le donne americane rendono piena giustizia alla magnanima condiscendenza dei mariti per tutti i legittimi desideri delle loro mogli. La vecchia favola della schiavitù della donna, che ha così bene servito a tanti riformatori romantici e sentimentali, non ha in America più nemmeno un'apparenza di realtà, come, del resto, non ha corpo di realtà in nessun paese civile.

Di tempo in tempo, a quasi tutti accade di incontrare in Europa qualche signora americana, giovane, bella, spiritosa, un po' civettuola, che viaggia sola e che afferma di essere la moglie legittima di un qualche *gentleman* americano, rimasto a casa a San Francisco o a Boston, per curare i suoi affari. Noi apriamo gli occhi di stupore, sorridiamo incerti innanzi a questo fenomeno singolare di una moglie che vagabonda sola a 20,000 chilometri di distanza dal marito; e in fondo sospettiamo istintivamente che si tratti di una menzogna e che la bella straniera sia invece una avventuriera: pare anzi che una regina d'Europa abbia protestato contro le ripetute presentazioni alla sua corte di giovani signore americane il cui marito era invisibile.

Eppure le scrittrici della N. A. Review ci affermano che questi viaggi sono un costume regolare dell'alta società americana; e che l'idea di lasciar la moglie viaggiar sola la Francia e l'Italia, non spaventa un marito americano più che l'idea di mandar la moglie sola a Milano, a vedere qualche grande rappresentazione della Scala, non spaventa un marito di Nivars. Di solito marito e moglie partono insieme dall'America; ma il marito, incalzato dagli affari, non può trattenerli che poco tempo, e quando il termine delle sue vacanze è venuto, trova ingiusto di non lasciar la moglie libera di vedere più cose e più comodamente che egli non possa. Egli abbraccia la moglie; prende il più rapido vapore e se ne torna a casa; mentre la moglie, ben provvista di denari, prosegue tranquillamente il suo giro.

Ma il marito americano non è esposto soltanto a queste separazioni, che pure sono lunghe e frequenti; egli vive, normalmente, separato dalla moglie parecchi mesi dell'anno, i mesi caldi. Soprattutto nelle città dell'est, le estati sono torride, e chi può cerca, come da noi, aria più fresca sui monti o sul mare. Ma gli uomini d'affari, tutti al lavoro, non possono concedersi che brevi riposi; e perciò mandano via la moglie e i figliuoli, restando soli a casa, mangiando al club e sostituendo la compagnia della famiglia con quella degli amici. Un francese o un italiano — sempre scettici in simili materie — troverebbero che queste vacanze matrimoniali, non ostante il caldo, possono essere, per certi rispetti, gradevoli ai mariti: ma a credere le asserzioni di parecchie delle scrittrici della N. A. Review si dovrebbe vedere in esse una delle più dolorose abnegazioni che l'uomo fa per il piacere e la salute della sua donna e della sua famiglia. Non ne dubiterà del resto chi ha conosciuto da vicino la società anglo sassone, il poco gusto per la dissipazione mondana delle classi dedicate al lavoro, il bisogno della vita famigliare, il piacere e quasi l'orgoglio del proprio nome che esse hanno e la loro abitudine di trovare alla sera e alla domenica, nella famiglia, un riposo dalle turbolente attività della vita.

Del resto, siccome l'impedimento alla vita dissipata, in quei paesi non è, come da noi, nella gelosia della moglie, ma nel puritanismo intrasigente della società tutta intera, il marito libertino non si sente per nulla più libero quando sua moglie è lontana che quando è presente; e quindi le vacanze coniugali sono per lui, e per questo rispetto, una istituzione ignota.

Un'altra qualità dei mariti americani sarebbe quella di non occuparsi nemmeno delle cose famigliari e di non domandar mai i conti: essi portano a casa il denaro, lo consegnano alla moglie e si crederebbero rei della più grande sconvenienza se volessero una volta in-

terrogar la moglie sull'uso che essa ne ha fatto. «Ora vita idilliaca!» esclamerebbero molti mogli europee. Eppure — è strano il mondo — una scrittrice della N. A. Review si lagna di questa condizione di casa, perché molti mariti credono che in questa condiscendenza e fiducia consistano tutti i loro doveri morali verso la sposa; e dimenticano che, oltre alla correttezza di questa condotta esteriore, deve esistere nel profondo dell'animo l'affetto, vivo, sincero, continuo, la deliosità interna dei sentimenti.

Ma allora è l'America il paradiso delle donne, un paese dove i mariti sono più docili che in tutto il resto del mondo, e dove quindi più facile è la condizione della moglie? Invece — dicono le scrittrici della N. A. Review — in nessun paese l'arte di prendersi marito è più difficile che in America, perché in nessun paese gli uomini sono più esigenti che là. L'uomo prave sopra di sé le cure e più aspre della vita, mette la sua compagna in condizione di eguaglianza e anche di superiorità, le accorda una fiducia incondizionata; ma la vuole ben educata, piena di spirito e di intelligenza, allegra, conoscitrice di tutte le finanze della vita sociale.

La donna americana è così fine, così graziosa, così brillante, così ornamentale, perché gli americani non si contentano di meno. «Nelle vecchie civiltà una donna trova nel matrimonio un ambiente già preparato; regola già stabilita a cui deve solo obbedire, un codice misurato di precedenti che essa deve solo seguire. In America una donna può essere sollevata in pochi giorni dalla condizione di maestra a una situazione altissima, od essere, senza precedente educazione, chiamata a ricevere ambasciatori o a presiedere pranzi ufficiali; ed essa deve mostrarsene capace. L'uomo che innalza la moglie dalle ciottole dei lavaggi di oro al palazzo del millionario, aspetta da lei che essa creda, dal caos delle sue esperienze precedenti, un mondo sociale ordinato, e ciò tra il mattino e la sera del suo primo dì di ricchezza — ed essa lo fa e ne ha piacere e proclama altamente che questa creatura così esigente è il più delizioso modello di marito che sia conosciuto».

Sono parole di Elisabetta Bisland, che dimostrano anche una volta come la libertà della donna sia favorevole non solo alla donna, ma anche all'uomo. Con la libertà crescono però anche le responsabilità e quindi le cause di dolore; e quelle donne che sognano d'esser libere, ma non sanno tollerare pazientemente i più piccoli dolori commessi con ogni libertà e attività umana, rassomigliano a soldati che vogliono andare alla guerra, ma senza rischiare di essere uccisi.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Febbraio (1493). Papa Alessandro V scrive da Pisa lettere ai friulani esortandoli al pace.
Un pensiero al giorno. L'avversità è senza dubbio un grande maestro, ma fa pagar troppo care le sue lezioni, e spesso il profitto che se ne cava non vale quello che sono costate.
Cognizioni utili. Come bisogna dormire? Bisogna dormire coricati, e intanto, e possibilmente a letto.
Ma ci sono infinite posizioni diverse di star coricati. Quale dovremo scegliere? Dopo d'aver fatto delle lunghe ed interessanti esperienze il dottor Wilhelm Fischer dichiarò che il modo di dormire che procura più rapidamente il riposo intellettuale è quello di tenere la testa tanto bassa quanto i piedi, e di si riesce con tutta facilità abbassando a poco a poco il guanciale fino a sopprimerlo completamente, e procedendo in senso inverso col piedi.
In altri termini dormendo coi piedi sul guanciale.
Non c'è che dire: la cosa è abbastanza strana ed antieconomica; eppure essa, a quanto ci si afferma, è di una efficacia curativa meravigliosa. L'anemia, la nevrosi, le malattie del polmone, le vertici, ecc., possono essere curate con buon risultato con una tale pratica semplice lavoro e risparmiato economica.
La sfiga. Logogrifo.
3 — Son stupido animale.
5 — Parte dello animale.
5 — Mi studia il fanciulletto.
7 — Bruciando il diletto.
Spiegazione del monovocabolo precedente. SOTTANA (cont'a na)
Per finire. Della cronaca di un giornale in cui si parla di una donna uccisa in una bottega?
«... sferrò la donna pel capello e la colpì con tre pugnalate nel retrobottega».
Penna e Forbice.

Malattie "fin de siècle".
Cheli personal — sentimentali.
Che spess s'incontra — specie in città.
Cun ciarta ciera — di cimiteris.
Si capiss s'abit — ce mal ch' al ha?
Al di un bussul — d'amaro Glorie (*)
Matine e sera — no parà vere
Ma in quindis dis — se nol varia
Diabi basuar — al speziar!

(*) Del farmacista L. Sandrini Fagagna.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Ferrovia Casarsa-Splimbergo.

Nella seduta di ieri del Consiglio provinciale di Venezia, dopo breve discussione tra i consiglieri Oblerogkita, Baschiara, Diena, Cerutti, Nani-Mocenigo, fu votata la seguente proposta della Deputazione modificata dal cons. Baschiara: «Di autorizzare il pagamento del contributo obbligatorio in dieci eguali rate annuali e ritardato all'85 l'esclusione di qualunque altra corrispondenza per quote facoltative.

«Di delegare ad una Commissione composta del presidente della Deputazione, del relatore della stessa e di due membri del Consiglio, da nominarsi dal Presidente, a procedere a tutte quelle pratiche che occorreranno nell'interesse della Provincia, sia per la prosecuzione o meno della ferrovia Splimbergo a Gemona, sia per quanto concerne i rapporti della provincia di Udine e sulla attuale affezione d'anno della convenzione dell'aprile 1882.»

L'infanzia mal custodita.

Nel giorno 15 ad. in Buta, il bambino Comini Giuseppe, d'anni 3 e mezzo, lasciato incustodito dal proprio cugino Comini Valentino, mentre si trastellava, cadde in una caldaia d'acqua bollente, riportando tali scottature in causa delle quali moriva poco dopo. Il poco vigile custode venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Incendio. A Pavia d'Udine si manifestò il fuoco nella capanna attigua alla abitazione di Gubbino Biagio, ed in breve le fiamme la distrussero, causando un danno, assicurato, di lire 400 per fieno ed attrezzi rurali distrutti. L'incendio si ritiene casuale.

Grave incendio. L'ultimo giorno di gennaio il fabbricatore di cordami Pietro Lavaroni di Udine, era venuto in città, lasciando il suo laboratorio a Vico (Friauli orientale) incustodito. Frattanto nella casa che tiene in affitto si sviluppò un grave incendio che abbruciò tutto il fabbricato, la stappa, e parte ed attrezzi di proprietà del Lavaroni. A stento fu salvato un cavallo. Danno circa 5000 lire.

È morto all'Ospedale di Trieste quel povero vecchio Giuseppe Temporini da Cividale, del quale abbiamo narrato il triste caso nei numeri di ieri l'altro e di ieri.

Dieci anni d'esperienza confermano l'efficacia delle pillole di Otrantano nella tosse e nei catarrhi.

UDINE (La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si raduna il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.
Nell'ordine del giorno per la seduta d'oggi viene aggiunto l'oggetto seguente: 16 bis: Nomina di due membri della Commissione provinciale, per la conservazione dei monumenti per l'anno 1895-98.
Personale insegnante. Dall'ultimo Bollettino del ministero della P. I. toghiamo le seguenti disposizioni: D'Asie è nominato titolare d'italiano alle tecniche di Udine; Marchesi, titolare di storia, ha l'aumento sesennale.

Monte pensioni per i maestri elementari.

Con decreto di ieri 20 febbraio fu approvato il regolamento per l'applicazione del testo unico della legge sul Monte-pensioni per i maestri elementari, colle modificazioni introdotte dal Consiglio di Stato ed approvate dalla Commissione.

Vita militare. Il cav. Osvaldo Chiussi, maggiore contabile addetto al comando del X corpo d'armata (Roma), è trasferito al comando del corpo di stato maggiore (relatore).

Giovanni Antonio Gerboni, capomusico del 26.º fucileria, iscritto alla categoria dei sott'ufficiali, è nominato capomusica, con assegnazione alla categoria degli ufficiali.

Cose militari. Il Giornale Militare pubblica un decreto stabilente la somma da pagarsi per l'arruolamento volontario di un anno nel 1895, in lire millesettecento nell'arma di cavalleria ed in lire milleduecento nelle altre armi.

Un atto ministeriale abolisce il panciaetto, che viene sostituito con una fascia di lana.

Tiro a segno. Oggi esercitazioni di tiro dalla 1 a mezza alle 3 e mezza.

Libri di testo. Sotto la presidenza del prof. Francesco Torraca, ispettore centrale al Ministero dell'istruzione pubblica, ha tenuto mercoledì a Roma la prima seduta la Commissione sui libri di testo delle scuole elementari, cominciando l'esame dei libri di lettura per le scuole elementari di grado inferiore.

La tassa militare. Il giornale la Giustizia dice che Bossili per provvedere alle spese argenti d'Africa, fra i molti altri provvedimenti studia il progetto di tassa militare, che colpirebbe i giovani, le cui imperfezioni fisiche, non costituenti deformità e non produttivi inabilitazione al lavoro, li esentano dal servizio militare.

Bollatura delle misure di vetro. Un regio decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, stabilisce la nuova foggia e le caratteristiche del bollo da adottarsi alle misure di capacità, di vetro, per liquidi.

- I nuovi bolli dovranno contenere: a) lo stemma reale nel centro. b) il numero caratteristico dell'ufficio a sinistra dello stemma. c) il numero di matricola del verificatore che eseguisce la verifica, a destra dello stemma. d) il nome della misura sotto lo stemma. e) la marca di fabbrica sopra lo stemma.

La bestia umana. Ieri mattina alle 10 e mezza venne arrestato in via della Posta dalle guardie di città, Gigante Gio. Batt., d'anni 31, facchino e mediatore, da Latisana, abitante in via Castellanca, n. 22.

Questo scizzo feroce è imputato di aver stuprato — comunicandola anche una orribile infermità — la bambina dolecente T. Maria di Francesco, abitante in via Villalta, che venne accolta, per le cure necessarie, nel civile ospedale.

Da oltre due mesi la povera bambina era stata violentata ed infata; ma faceva sempre, perché dal Gigante mitociale nella vita, se avesse parlato. Finalmente le sofferenze sue s'incardirono al punto che — piangente e vergognosa di una colpa non sua — dovette confessare ogni cosa alla madre.

Para che il satiro infame avesse cercato di mutar aria per sfuggire alla gravissima responsabilità della sua colpa ed alla pena che l'aspetta e che non sarà mai abbattuta severa. Ieri stesso era giunto da Trieste, ove forse erasi recato per prepararsi gli alloggi.

E glielo hanno trovato invece qui l'alloggio, degno di lui.

Resoconto della veglia di beneficenza 8 febbraio 1896 tenute nel Teatro Sociale a totale beneficio della Congregazione di carità di Udine.

Table with columns for 'Attivo' and 'Passivo'. Attivo includes Assegno della Società del teatro (L. 500), Ingresso Platea e palchi (biglietti venduti dal Comitato N. 473), Cassa rotta, Distinzione per ballo, Elargizione del conduttore del ristorante. Passivo includes Addobbo ed adattamento del teatro, Tasse e bolli, Orchestra, Servizio e sorveglianza, Compenso al conduttore del ristorante, Diverse.

Totale L. 3130. Residuano nette a favore della Congregazione di carità L. 1933.45

Elargizione. Oggi, il comm. Marco Volpe, nella luttuosa circostanza della morte di sua moglie, ha mandato al Presidente della Società operaia lire 300.

La disgrazia di questa mattina fuori porta Gemona. Stmane circa le 8 e mezza il cocchiere del signor David Lorenzo Bessone di Chivaris, certo Lui Giuseppe d'anni 50 nativo di Pozzuolo, veniva in città con un cavallo attaccato ad una carrettina ad accompagnare alla scuola i tre figli del suo padrone.

Di fronte alla casa del signor Beltramelli, il cavallo, adombratosi, precipitò nel fosso che fiancheggia la via, seco

trascinando carretta, cocchiere e ragazzi.

Il cavallo nella caduta rimase morto, i ragazzi vennero sbalzati dalla vettura al di là del fosso, e se la salvarono fortunatamente solo con un grande spavento. Il cocchiere invece sgraziatamente rimase malconcio, poiché avendo battuto nel muro del fosso riportò la frattura di alcune costole.

Il personale del treno della tramvia Udine-Sandaniola, che veniva allora a quella volta dalla stazione di porta S. Lazzaro, avvistato dall'accaduto, arrestò il treno e corse a dare soccorso ai caduti, e soprattutto al disgraziato cocchiere, il quale venne estratto dal fosso e subito accompagnato all'ospedale.

I medici non hanno ancora pronunziato il loro giudizio sulla gravità delle ferite da esso riportate.

Investimento. Ieri all'imboccatura di via Bartolotti, la carrozza n. 1 del tram cittadino, investì e mandò a sconquasso una carretta nella quale trovavasi un individuo, che, per fortuna, non si fece alcun male.

Ieri alle ore 11 pom., dopo lunga e penosa malattia, unita dei comforti religiosi, cessava di vivere, nell'età di anni 51,

Caterina Luca Volpe. Il marito, il cognato ed i parenti, addoloratissimi, danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza. Udine, 21 febbraio 1896. I funerali avranno luogo domani sabato 22 corrente, alle ore 3 pom., e la salma verrà trasportata al Cimitero Monumentale di Udine, partendo dalla casa n. 36 di Chivaris.

Buona usanza. Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di Gambierati Giuseppe: Volpe comm. Marco lire 2, Riziani ing. Gio. Batt. 2, Vighelli Ferdinando 2, Riziani ing. Antonio 2, Scoffo dott. Sigismondo 2, Beltrame fratelli 1, Toso Antonio 1, Baldassari dott. Valentino 1, Lotti Gio. Batt. 1, Toccolini fratelli 1, Gropplero co. Giovanni 2, Fanna Antonio 2, Ferracci Gioacomo 2.

Tumini Libero: Deiasi Giuseppe lire 1, Fagnoli Giovanni 1, Lodi Gio. Batt. di Palmavera 1, Gasparo Nadigh 1, Turchetti Gio. Batt. 1, Magri Umberto 1, Parana Antonio 1, Cianciani Vincenzo 1, Di Ferdinando di Tricoseno 2, Geminari rag. Giovanni 1, Doria fratelli 2.

Pitelli Operto Modigliani: Lini Paolo e figli di Marinucco lire 1, Long Giovanni, Marcolini Giovanni lire 2, Baroli Luigi 1.

Valentini-Fonstani Gioacinto: Valentini dott. Gaetano lire 1, Nardi Casimiro: Doria fratelli lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai fratelli Toccolini piazza V. E. o Bardusco via Mercatovecchio.

Per il Comitato Prof. dell'infanzia in morte di Tumini Libero: Lupieri Domenico lire 2, Flabiani Giuseppe 1, Magri Pietro 1.

Pertoldi Felice: Conio co. Teresa lire 2, Bastanzetti cav. Donato 1.

Gambierati Giuseppe: Camavillo Daniele lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'igiene in Mulogio, anche presso i liberali signori Bardusco, Gambierati e Toccolini (Piazza V. E.)

Per l'istituto Darsilite, in morte di Valentini-Fonstani Gioacinto: Valentini Angelo lire 1.

Pertoldi Felice: Fabris Virginio e famiglia lire 1, Marioni Gio. Batt. 2.

Tumini Libero: Barbetti Virginio lire 1, Barbetti Francesco 1, Ferrugni Marco 1, Gulliani Ferdinando 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierati e fratelli Toccolini.

Per la Società Dante Alighieri in morte di Tumini Libero: Daulo Tommaselli lire 2.

Per la Casa di Ricovero in morte di Long Giovanni: Mioti Giovanni lire 1.

Per la Società Reduci e Veterani in morte di Pertoldi Felice: Misani prof. Massimo lire 1, Zucolo Giovanni geom. 1, Bonini cav. Piro 1, Clodig prof. Giovanni 1.

Tumini Libero: De Belgardo Orazio lire 1.

Le offerte si ricevono alla libreria fratelli Toccolini in piazza V. E., Paolo Gambierati in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Trasporto di negozio. Il signor Lodovico Bon ha trasportato il proprio negozio coloniali e commestibili dall'angolo di via Cavour con via Liorello, nella casa proprietà Billia, dov'era già la farmacia Alessi dirimpetto al Caffè della Nave.

Un tanto egli porta a notizia della numerosa clientela cittadina e provinciale, sicuro di vedersi conservato l'intero favore di essa.

LATTERIE! Provate il Presame (Gal) del dottor Byk di Berlino premiato con medaglia d'oro a tutte le esposizioni del mondo, perchè superiore a tutte le qualità poste in commercio. (Bastano 17 grammi di caglio per ogni ettolitro di latte).

Una bottiglia Presame del dott. Byk (tre quarti di litro), costa lire 2.

Idem colorante burro e formaggio id., lire 3.

Unico deposito per la Provincia, trovati in Udine presso Ellero Alessandro, (ex negozio Malagnini, piazza V. E. Udine).

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for Stations di Udine - R. Istituto Tecnico, 20. 2. 96, ore 8, ore 15, ore 21, 21 feb 96, ore 3. Rows include Bar. rid., Alt. m., Umid. relat., Stato di Cielo, Aerea ed um. (direzione, E, E, E, E), Vel. Kilom., Term. centig., Temperatura massima, Temperatura minima all'aperto, Tempo probabile, Venti freschi in parte levante - Cielo nuvoloso con pioggia.

NOVITÀ DEL GIORNO

L'illuminazione coll'acetilene. Le persone le quali non sono alla corrente dei progressi fatti dalla chimica in questi ultimi tempi domanderanno — Che cos'è l'acetilene?

Il carbonio ha la proprietà di combinarsi coll'idrogeno in diverse proporzioni. Questa proprietà lo distingue dagli altri elementi i quali formano coll'idrogeno una sola o due, o tre combinazioni al più.

Questa proprietà si collega con un'altra che può pure dirsi speciale del carbonio, di formare cioè composti contenuti in una sola molecola un numero anche grande di atomi di carbonio che si cambiano fra di loro una o più valenze.

Questi composti designati col nome d'idruri si possono disporre in diversi gruppi ognuno dei quali può dedursi da una formula generale.

Fra questi composti v'ha l'acetilene formato da due atomi di carbonio e due atomi d'idrogeno. Questo composto è un gas incolore, d'odore particolare valenzoso, che si condensa allo stato liquido a 49 atmosfere alla temperatura d'un grado centigrado. Desso venne dapprima ottenuto producendo l'arco voltaico in un'atmosfera d'idrogeno il carbonio s'unisce direttamente con questo elemento e forma l'acetilene. Questo modo di produzione, come potranno di leggerli rilevare i lettori, non permetteva d'ottenere il composto in quantità in grande quantità e ne faceva salire il costo ad una cifra assai elevata.

Oggi, come consta da una comunicazione del SS. Willson e Suckert al Franklin Institute, si può fabbricare il carburato di calcio, dal quale con tutta facilità si può ottenere l'acetilene in condizioni tali da permetterne l'uso industriale.

Le proporzioni teoriche di calcio e di carbonio necessarie per dare 100 chilogrammi di carburato di calcio sono: 87 per la calce e 56 ed un quarto per il carbonio. Solo 39 chilogrammi e mezzo di carbonio si combinano direttamente col calcio, il soprappiù si combina coll'ossigeno della calce e sfugge sotto forma d'ossido di carbonio. Facendo uso di pietra calcarea e di carbone in polvere si può arrivare a produrre il carburato di calcio a meno di lire 25 la tonnellata.

Messo in presenza di 56 chilogrammi ed un quarto d'acqua, 100 chilogrammi di carburato di calcio sviluppano chilogrammi 40,63 di gas acetilene mentre che chilogrammi 115,58 di calce si depositano. Il gas prodotto racchiude per cento parti: 93,3 di carbonio e 7,70 d'idrogeno. Sotto il punto di vista delle applicazioni industriali l'acetilene può venire ricavato direttamente dal carburato di calcio per decomposizione in presenza dell'acqua ovvero liquefatto ed immagazzinato in appositi serbatoi.

Nel caso d'un'azione diretta dell'acqua, nel carburato due metodi possono venire adottati o far colare piccola quantità d'acqua nel carburato e raccogliere il gas sviluppato in un gazometro ordinario da cui verrà attinto per l'alimentazione dei becchi: ovvero sopprimendo il gazometro e ricorrendo al sargento artificiale. S'immerge parzialmente nell'acqua un recipiente aperto sul fondo e contenente sossapso il carburato. Quando la consumazione del gas diminuisce o cessa, la sua tensione premendo nell'acqua lo allontana dal carburato e per conseguenza impedisce la formazione d'una ulteriore quantità di gas. L'apparecchio è quindi automatica: desso è, da quanto sembra, d'un funzionamento estremamente regolare.

Il gas liquefatto s'ottiene industrialmente decomponendo il carburato di calcio per mezzo dell'acqua in un vaso chiuso e dirigendo il gas prodotto in un condensatore sotto pressione in modo da provocarne la liquefazione. A quantità eguale l'acetilene somministra 12 volte e mezzo più luce del gas ordinario d'illuminazione, la sua combustione non esige che sei volte meno d'ossigeno, i prodotti della combustione sono dunque naturalmente ridotti e l'aria degli ambienti illuminati in questo modo rimane molto meno viziata di quella che si verifica col gas ordinario.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il riconoscimento del principe Ferdinando. Costantinopoli 20 — Tutte le Potenze aderirono al riconoscimento del principe Ferdinando. Londra 20 — Il Daily News ha da Vienna: Ferdinando partirà domani per Costantinopoli.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 21 febbraio.

Continuano discrete ricerche sul nostro mercato serico, ed oggi le transazioni, specie nei lavorati, forse riusciranno più importanti che nel passato, tenuto calcolo che la giornata odierna è ritenuta mezza festa.

Tale tendenza favorevole nel nostro articolo è dovuta alle buone notizie che ci giungono dai mercati esteri, i quali, se nei giorni trascorsi erano occupati nelle feste carnevalesche come lo siamo ora noi, sembrano, passate queste, riprendere le cose con maggior vigoria.

Lione continua a segnalare un buon andamento con prezzi fermi; le fabbriche europee principiano a rifornirsi di merce ed i mercati di consumo trasmettono al nostro vari ordini, i quali, sebbene di difficile compimento per le troppo basse offerte, lasciano capire bisogni che presto diventeranno urgenti.

L'America, è vero, opera poco sulla nostra piazza, ma il suo continuo indagare fa sperare in un prossimo mutamento.

Vociferasi poi che nella China stiasi formando un Consorzio per sostegno dei prezzi delle sue greggie, cosa anche questa che, se riuscisse vera, ridonderebbe a nostro gran vantaggio. (Dal Sole).

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Spretiuch Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Ufne

Cantina sociale di Strá.

Il sottoscritto si fa un dovere di avvisare la numerosa sua clientela d'aver ricevuto dalla premiata Cantina sociale il vino nuovo, qualità eccezionale, prezzo conveniente e tipo sempre costante. Servizio a domicilio, recapito vendita a fasci Via Manin. Baldan Giuseppe Rappresentante per Udine e Provincia.

Grande Liquidazione Volontaria

Emporio merci sotto al prezzo di fabbrica.

Stoviglie per uso domestico, ottomeria, macchine, sugheri, specchi e specchiere con e senza cornice.

Emporio porcellane, terraglie, cristallerie, cristalli fusi arrotati e decorati in miniatura.

Posaterie, argenterie, chinocaglierie, candelabri, lampade, lampadari e lumi a petrolio con macchine incandescenti a corrente d'aria.

Moderno assortimento in servizi da tavola, porcellane dipinte a fuoco uso Sevres.

Specialità per caffettieri e albergatori. Servizi completi da camera, da caffè, da tè e da colazione. Articoli di fantasia per regali.

Diamanti per tagliar lastre di vetro a L. 4.50 l'uno garantiti. Si eseguisce qualunque decorazione su specchi internamente del cristallo.

Bollettino della Borsa

Table with columns for Rendite, Obbligazioni, Azioni, and Tendenza inserta. Includes data for various bonds and stocks like Banca d'Italia, Ferrovie meridionali, etc.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

Guarigione infallibile delle malattie segrete con la sola pillola e l'insolazione Europa. Vedi avviso in quarta pagina.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI. Anche in differenzia si acquistano presso l'Amministrazione comunale di Udine. LA FINANZA (ANNO LI) ...

DONO GRATUITO ai nostri Lettori

Tutti coloro dei nostri lettori che rimetteranno quest'avviso tagliato assieme ad una loro fotografia o quella di un membro di loro famiglia od amico vivo o morto alla

Unione Artistica Raffaello

Via Costanzo, 2 GENOVA riceveranno assolutamente gratis e franco un'ingrandimento rassomigliantissimo al naturale (sistema inalterabile) che forma un quadro 43x67 di valore inestimabile. Questa speciale combinazione ha per scopo di maggiormente diffondere i meravigliosi lavori dell'Unione Artistica Raffaello già universalmente apprezzati. Per la spesa d'invio spedizione, regolamento e per il Fuso-Portico donato e legittimato che incrementa l'ingrandimento oltre L. 11. 5.75 alla fotografia che viene riprodotta intatta. INVE. Spedendo L. 12.50 invece di 8.70 si avrà la straordinaria dimensione di 80 x 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo...

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodore, in fiale da L. 1.50 e L. 3, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5.50...

A Udine da Enrico Maspo chininagiere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minighi droghiera, Angelo Fabris farmacista. - A Mantova da Boranga Silvio farmacista. - A Pordenone da Tanti Giuseppe farmacista. - A Spilimbergo da Orlandi E. e Larcia fratelli. - A Tolmezzo da Chiussi farmacista. - A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoziante.

ATTESTATI

Signori Angelo Migone e C., Profumieri - Milano. La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perché igienica nel vero senso, e di gradevole profumo, e veramente adatta agli attributi dell'inventore. Un bravo e buon parrucchiere non dovrebbe essere sempre fornito.

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano. La vostra Acqua di Chinina di migone, prodotta in un grande stabilimento, e infusa loro forza e vigore, che perfino che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Anzi i figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato più forte e grande capigliatura.

Gabinetto Medico Magnetico



La Sombribula Anna D'Amico... Principali sintomi del male che soffrono, su per domande di segni, dichiarare ciò che desiderano sapere...

Orario Tramviario

Table with columns for Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for routes like DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE.

Table with columns for DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE. Rows for routes like O. 8.20, M. 14.35, D. 18.40.

Table with columns for DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE. Rows for routes like O. 8.57, M. 13.14, D. 17.25.

Table with columns for DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE. Rows for routes like O. 8.20, M. 14.35, D. 18.40.

Table with columns for DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE. Rows for routes like O. 8.55, M. 11.20, D. 15.37.

Table with columns for DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE. Rows for routes like O. 8.25, M. 11.42, D. 15.59.

Advertisement for 'L'Amido Borace Banfi' featuring a rooster illustration and text: 'Adoperare solamente', 'L'Amido Borace Banfi', 'Vendesi da tutti i Droghieri'.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE. Table with columns for Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi.

Advertisement for 'Risciolina' featuring a woman's face illustration and text: 'Signore!', 'Risciolina', 'Vera arricciatrice', 'Bagnando prima i capelli colla Risciolina...'.

Advertisement for 'SOLO LE PILLOLE' featuring text: 'L'INFEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA', 'Composte di sole sostanze balsamiche vegetali', 'Farmacia Europa, Via Merulana, N. 208, Roma'.

Advertisement for 'VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI' featuring text: 'Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano', 'Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio...'.

Advertisement for 'IL FERRO CHINA BISLERI' featuring a tiger illustration and text: 'Nella scelta di un liquore conciliate la bontà', 'IL FERRO CHINA BISLERI', 'Madri Puerpere - Convalescenti!!!'.

Advertisement for 'VERNICE INSTANTANEA' featuring text: 'Senza bisogno d'acqua e con tutta facilità si puliscono il proprio mobiligio'.

Advertisement for 'La Polvere Rosea' featuring text: 'a base di china per imbianchire i denti', 'senza distruggere lo smalto'.